

# Libro di Memorie dal 1711.

Fatto da me Emanuele Maria Buccarelli da Lecce

1711

*A' 11 novembre 1711* si pose l'interdetto in Lecce e sua Diocesi e furono moltissime persone escomunicate dal Vescovo D. Fabrizio Pignatelli Cavaliere Napolitano, ed ebbe la chiamata in Napoli da S. E. il Cardinale Crimani tempo prima di mettersi l'interdetto all'ora Vicerè, di poi passò da Napoli in Roma e stette molto tempo perseguitato e trattenuto.

1719

*A' 24 aprile 1719* si levò l'interdetto e furono assoluti dalla scomunica tutti i scomunicati dell'anzidetto Vescovo Pignatelli.

1728

In quest'anno 1728 sortì la carestia sì grande che moltissime persone morirono della fame per non trovarsi di poter mangiare nè grano e nè orzo, ma bensì il signor Liborio Enriquez all'ora sindaco della classe dei civili fece venire il grano per mare da parti lontane e correva a carlini 29 e 22 il tumolo, con dispensarsi con molta cautela e favori. Moltissime persone mangiavano radici d'erbe ed erbe senz'oglio e sale. Per tutte le vie non s'udiva altro tanto di notte quanto di giorno che pianti ed urli che dicevano moriamo per la fame il che pareva che fusse l'ultimo giorno del Giudizio che durò sino alla nuova raccolta del 1729.

1729

Corse in quest'anno 1729 una grandissima mortalità e malattia, che molte case si serravano e s'aprivano da genti di fuori per essere che tutte le persone della casa erano ammalate ed un giorno si contarono 21 persone morte senza quelle che morivano nell'Ospidali e nei Conventi. Il che si contarono che i morti furono sopra tre mila persone,

## 1734

*A' 11 maggio 1734* passò da questa a miglior vita il Vescovo D. Fabrizio Pignatelli.

*A' 19 maggio 1734* sortirono le rivoluzioni con ammazzarsi dalla gente minuta il Vice percettore D. Francesco Cardamone e con assediarsi il R. Castello per essersi il presidio dei soldati Tedeschi tutt'e quanti li ministri si rifugiarono nelli conventi con subalterni, ed altri del Ministero con serrarsino tutte tutte le botteghe e ciò sortì verso le ore 13 e durarono così serrate per tutto il seguente giorno il che poi s'aprirono le porte, e di giorno e di notte si camminava per città tutti armati con ogni sorta di armatura e s'andava in giro partiti in diverse schiere; della città le porte tutte serrate che non si dava libertà a niuno di potere uscire essendo in cadauna Porta la guardia composta da più persone e vennero da Lequile molte genti armate e queste erano stabilite per la guardia del Castello di dentro la città.

*A' 27 detto 1734* entrarono in città li Spagnoli e sedarono li tumulti.

Fu eletto Vescovo di Lecce in morte di D. Fabrizio Pignatelli, D. Giuseppe M. Ruffo, Cavaliere Napolitano.

## 1735

*A primo marzo 1735* furono giustiziati nella Pubblica Piazza sei capi tumultuanti e le di loro teste poste nella Regia Udienza e i di loro nomi furono Pasquale Saraceno figlio di Salvatore che faceva lo scrivano e Commissario, l'altro Pasquale Pedio Gabelotto e figlio di giardiniere, l'altro Antonio Persano pure gabelotto, l'altro Gaetano Ziachicca sartore, l'altro Pasquale Parente e l'ultimo Pasquale Calogiuri Pastezziere. Moltissimi altri chi in Presidio, chi in esilio, chi fuor giudicato, e chi in galera.

*A' 14 luglio 1735*, pigliò possesso il Vescovo Ruffo.

## 1737

*A' 27 agosto 1737* giorno di S. Oronzo s'abbruciò la statua di sopra la colonna del Santo nostro Protettore Oronzo per essersi attaccato un folgolone la sera che si dava fuoco all'artifici, e poi essendosi pigliata tutta quella rame che restò unitamente con la testa che restò libera per mandarsi in Venezia, per il viaggio sortì un temporale e la suddetta testa..... con fare moltissime grazie il che non fu possibile di poterla restituire, anzi quelli carboni della suddetta

Statua fecero moltissimi miracoli con sanare più persone di diversi mali e la Statua suddetta era coll'anima di legno e di fuori foderata di rame.

1738

*A' 18 agosto 1738* si pose la nuova Statua del nostro Santo venuta da Venezia sopra la medesima colonna con gran pompa e giubilo universale e concorso di tutta quasi la gente della provincia.

1739

*A' 29 marzo 1739* ad ora una della notte comparve una meteora o sia aurora boreale o vespertina di color roscio infiammato e durò fin ad ore quattro.

1740

*Nel mese di maggio 1740* entrarono di nuovo in Napoli li Ebrei con diversi concordati fatti con S. Maestà D. Carlo di Borbone.

In quest'anno si compì la fabbrica della Bagliva.

1741

*A' 17 giugno 1741* s'accasò mio Signor Padre D. Giovanni Antonio Buccarelli con aver pigliata in moglie la figlia del Signor Mairo e d'Isabella Licci da Calimera per nome Candida Mairo.

1743

*A' 20 febbraio 1743* giorno di mercoledì ad ore 23 e mezza sortì un terremoto terribilissimo con avere durato sette minuti in circa, con oscurarsi l'aria sopra venendo della minuta pioggia di che di subito uscì predicando per la città il padre Paradiso Gesuita e nel Duomo il Canonico De Santis, il Vicario diede l'autorità a tutti i preti di confessare colla potestà de casi il che si fece gran frutto per l'anima.

1744

*A' 20 febbraio 1744* si fece la prima festa del patrocínio del nostro Santo con essere riuscita sì pomposa che il simile in addietro d'altre feste non si vide.

In questo anno si diede principio di mettersi le Scuole pie per assistenza del padre Onofrio Paradiso gesuita uomo di santa vita.

In questo stesso anno cioè *a quattro agosto 1744* mutarono l'insegna li venti quattro Canonici, con lasciare l'insegna dell'Almuzia e pigliarono quella della cappa magna attenta la Bulla di Benedetto XIV.

1745

*A' 15 maggio 1745* venne in Lecce il Cardinal Spinelli Arcivescovo di Napoli e si trattenne nel palazzo del Vescovo.

1746

*A' 24 novembre 1746* morì il fratello di mio avo D. Francesco seniore con aver fatto un iniquissimo e barbaro testamento senza aver lasciato niente a mio avo Nicola suo fratello ma lasciò liberi ed assoluti padroni i miei zii D. Francesco Antonio Buccarelli e D. Francesco Saverio Buccarelli di tutti il grand'asse che avea e visse poco meno di anni 84.

1747

*In quest'anno 1747* Sua Maestà ne fece discacciare da tutto i suoi regni l'Ebrei.

*A' 20 ottobre 1747* verso l'ore diece e quarto giorno di venerdì morì mio avo Nicola Buccarelli e di tutto quello che aveva ne fece donazione a mio padre.

1748

*A' 6 aprile 1748* giorno di domenica delle Palme morì mia ava Agnese Piccinni ad ore quindici circa di anni 83.

1749

A richiesta del nostro Re Sua Santità Benedetto XIV si levarono molte feste precettive bensì che si dovesse veder messa e dopo ciascheduno dovesse attendere al suo mestiere.

1751

*A' 11 luglio 1751* verso l'ore 23 circa morì il nostro Vescovo D. Scipione Sersale.

*A' 24 ottobre 1751* pigliò possesso del suo vescovado avendolo pigliato in suo nome il Sig. Tesoriere Rizzo suo vicario generale fatto dall'eletto vescovo Alfonso Sozi Carafa.

1752

*A' 2 gennaio 1752* verso l'ore 22,30 arrivò il suddetto nostro Vescovo D. Alfonso Sozi Carafa e fu ricevuto dal Capitolo e dalla Città fuori le mura.

1755

*A' primo gennaio 1755* si pose il Catasto stante che prima si viveva in gabella.

1767

*Nel mese di novembre 1767* furono con ordine reale espulsi tutti li Padri gesuiti non solo da questo Regno di Napoli ma da tutti gli altri regnanti Cattolici e fu soppressa la di loro religione.

1778

*In questo anno 1778* passò da questa a miglior vita il mio Sig. Zio parroco di questa cattedrale di Lecce D. Francesco Antonio Buccarelli e fece un iniquo testamento lasciando il suo asse e quanto possedeva di sua porzione a sua nipote figlia di sorella Rosaria De Lorenzis.

1780

**Giorno della morte di D. Giovanni Antonio Buccarelli.**

*A' 4 novembre 1780* giorno di sabato dedicato a S. Carlo Borromeo ad ore 13, e giorno anche che il sopradetto mio sig. Padre tenea divozione della SS. Annunziata, passò da questa a miglior vita il mio caro ed amato Sig. padre D. G. A. Buccarelli avendo fatto un rettilissimo testamento ed una morte

di vero cattolico in mano di due bravissimi sacerdoti, cioè del Canonico D. Vito Strafino e su fratello canonico D. Franc. Saverio Buccarelli e visse anni 72 in 73.

1782

*A' 16 febbraio 1782* passò da questa a miglior vita il nostro buono e virtuoso vescovo D. Alfonso Sozi Carafa, e rimase la città senza vescovo anni 10 circa.

*A' 22 settembre 1782* passò da questa a miglior vita il mio Sig. Zio Canonico di questa Cattedrale D. Francesco Saverio Buccarelli.

1784

*Nell'anno 1784* il Padre abate di Monte Scagliuso, abate dei Benedettini neri comprò dal nostro monarca Dio guardi il collegio delli già espulsi gesuiti di Lecce per lo prezzo di ducati sedici o diciassette mila, avendosi poi speso il sopradetto Padre Abate per ristaurarlo come si disse da circa venti mila altri ducati.

1785

*A' 2 febbraio 1785* vennero in Lecce li reverendi Padri Benedettini Neri assieme con il loro noviziato ad abitare il sopradetto Collegio dall'espulsi gesuiti comprato.

1790

*A' 15 giugno 1790.* Passò da questa a miglior vita la mia cognata Signora Pascalina Marri di Lecce moglie di mio fratello Giovacchino M. Buccarelli e lasciò un sol figlio per nome Giovanni, questa non visse più che circa anni due dopo sposata.

1791

*Nel mese di marzo 1791* si chiuse il monastero di queste Signore Monache Teresiane Scalze di Lecce per non esserci rimasto se non solo le due Signore Monache Tafuri, zia e nipote e se ne andarono nel Regio Monastero delle Signore D. Monache di S. Giovanni di detta Città.